

L'immagine dei Santi titolari deve essere stata dipinta invece sul muro del presbiterio, ai lati dell'ancona con altri affreschi antichi. I curati di Montecrestese si servivano frequentemente di questo Oratorio per soddisfare gli obblighi dei vari legati, ma anche per amministrare occasionalmente i SS. Sacramenti agli infermi del luogo. In quell'epoca (**sec.XVI-XVIII**) ad Alloggio vivevano infatti in permanenza circa 60 famiglie. Sulla cuspide della facciata dell'Oratorio un campaniletto portava una campanella la cui corda pendeva in mezzo alla porta d'entrata principale (5).

L'antico Oratorio di Alloggio era dunque nello stesso luogo dove si trova quello attuale ed aveva discrete dimensioni: m.9 di lunghezza e m.4.2 di larghezza circa, ma era basso e buio. Non è dunque quello attuale che ha forma più moderna ed anche orientamento diverso, risultando in senso trasversale al primo.

Quando fu fatta la ricostruzione dell'Oratorio di Alloggio?

Negli Atti di Visita pastorale di mons. Pietro Volpio del **21 Giugno 1627** si annota che l'accesso a questo Oratorio è in luogo troppo umido e basso, così che la strada che gli gira attorno si eleva sul livello del pavimento per circa 6 broccia (m. 3.6), così che nel tempo della pioggia, l'Oratorio si riempie di acqua, come fu detto dagli uomini di quel luogo; e vi sono alcuni pronti a dare abbondanti elemosine. E in conformità a queste osservazioni ed alla disponibilità dei frazionisti di Alloggio il **Vescovo** diede non solo l'assenso, ma l'ordine, di costruire il nuovo Oratorio, esigendo però che, secondo le norme ecclesiastiche, del nuovo edificio si presentasse a lui il disegno per ottenere la necessaria approvazione (6).

L'idea era in verità già nata nella mente degli uomini di Alloggio giacché in data 20 Novembre 1625 essi avevano fatto richiesta di alienare certi beni lasciati in favore dell'Oratorio per ottenere lo spazio necessario all'ingrandimento (7). Sostenuta dal Vescovo e confortata dalle promesse dei più abbienti, la realizzazione di questo progetto fu tuttavia molto lenta. Si presume che il vecchio Oratorio sia stato distrutto solo quando fu, almeno in parte, costruito quello nuovo. Ci duole tuttavia che nella costruzione di questo siano andate perdute le antiche pitture che ne decoravano il presbiterio.

Il disegno del nuovo Oratorio viene approvato con rescritto del **11 Gennaio 1628** e nella richiesta di approvazione si specifica che si vuole costruirlo "in luogo più eminente" al fine ovviamente di evitare i difetti lamentati per quello vecchio (8). Si presume che sia stato completato nella parte muraria poco dopo la licenza data nel **Maggio 1633** di abbattere l'Oratorio vecchio per ingrandire il Nuovo (9).

Per il nuovo coro il pittore fiorentino Luigi Reali dipinse nel **1645** il quadro dell'ancona da porsi sopra l'altare. Il resto del corpo dell'Oratorio tardava ad essere finito. Negli Atti di Visita pastorale di mons. G.B. Visconti del Settembre 1690 c'è infatti l'ordine perentorio che gli abitanti di questa villa di Alloggio riducano quanto presto, sotto pena d'interdetto, l'Oratorio alla perfezione (10).

Le strutture murarie erano infatti state completate da tempo, ma mancava l'intonaco e la decorazione. Dalle risposte mandate in seguito dai parroci al Vescovo si deduce che questa sollecitazione ebbe un effetto immediato: si stava provvedendo a dare all'ancona del presbiterio l'alzata barocca attuale e si sistemava il terreno del sagrato (11).

Il Visitatore pastorale salito nel **1717** fino ad Alloggio trova l'Oratorio in ottimo assetto, notando in particolare l'altare con l'ancona lignea che fa da cornice al quadro, la balaustra in legno tornito, l'architrave in legno scolpito supportante il crocefisso, due porte, una in facciata e l'altra su un lato, la campanella in cima al frontespizio.

La Messa vi si celebra mensilmente dai parroci. Nella festa dei Santi titolari si celebra una Messa solenne cantata e nel periodo delle Rogazioni l'Oratorio è frequentato processionalmente da tutta la parrocchia. In questa occasione sul sagrato sono distribuite gratuitamente abbondanti cibarie ai partecipanti (12). In seguito fu fatta la sacrestia, recintato il sagrato e, nel **1793**, il campanile, tolto dalla cuspide della facciata, fu ricostruito sullo spigolo occidentale e dotato di un orologio il cui quadrante sta nel timpano della facciata (13).

L'**Oratorio di Altoggio** ha un corpo rettangolare coperto da una volta a crociera, in capo al quale, più elevato, si protende il presbiterio, pure di pianta rettangolare, ma di dimensioni leggermente inferiori ed ugualmente coperto da una volta a crociera. Due finestre si aprono nel presbiterio ed altre due nei muri perimetrali del corpo dell'Oratorio. La facciata ripete gli schemi abituali seicenteschi.

La porta centrale sormontata dalla regolamentare raffigurazione del Santo titolare in nicchia riquadrata, è affiancata dalle due finestre devozionali. Sopra si apre la triplice finestra serliana e, più in alto, nel timpano disegnato dal cornicione e dalla linea del tetto in piodo, la finestra a croce ripete l'antico motivo delle chiese romaniche. La piccola sacrestia ad Ovest del presbiterio ed il piccolo campanile sullo spigolo della facciata completano la modesta e semplice architettura di questo Oratorio.

Internamente merita attenzione l'altare sormontato da una alzata in legno che si appoggia al muro e serve di cornice al quadro. Da un basamento a cui si attacca l'altare si innalzano, supportate da due pilastri, due colonne a tortilione che sostengono la trabeazione della cimasa, sui risalti della quale stanno alcuni angioletti, mentre al centro nuvolette e cherubini fanno corona alla colomba dello Spirito Santo. Una cornice esterna con decorazione a foglie di acanto ed angioletti si raccorda con il muro di fondo, mentre un tendaggio sostenuto da angioletti e spiovente da una corona posta sopra il quadro movimentata la cornice. Questo altare in legno scolpito, dipinto e dorato, è un modesto, ma non banale, lavoro che si deve attribuire alla bottega d'intaglio e scultura facente capo a Pietro Antonio Lanti di Macugnaga ed al suo discepolo Bartolomeo Zanini Piroia di Vagna.

Alla medesima bottega devono essere attribuiti l'architrave del presbiterio ed il crocifisso che lo sovrasta. Il quadro dell'ancona, una tela dipinta ad olio di discrete dimensioni (m. 2.20x1.50) rappresenta in alto la **Madonna delle Grazie con il Bambino** in braccio ed in primo piano S. Giovanni Battista e l'apostolo S. Giacomo maggiore. E' strano che qui S. Giacomo compaia in luogo di S. Giovanni evangelista che è il secondo titolare dell'Oratorio. Ma anche la devozione a S. Giacomo, patrono dei pellegrini e di chi viaggia attraverso le montagne, è diffusissima in Ossola e particolarmente a **Montecrestese**.

L'opera è siglata dal pittore fiorentino Luigi Reali e datata: RL 1645. Il pittore ha probabilmente ripetuto nel quadro la medesima iconografia che già esisteva nel primo Oratorio.

Al sagrato davanti alla facciata si accede mediante una gradinata. Nel muro occidentale dell'Oratorio si nota il vano di una porta semiinterrata, ed ora chiusa, sopra la quale in una breve nicchia rettangolare è affrescata l'immagine di **S. Lucia**.

Internamente in corrispondenza appare invece l'immagine affrescata di S. Filomena. Ambedue risalgono al 1862 quando l'Oratorio fu ridipinto. La porta a cui qui si accenna è, probabilmente, l'unica traccia rimasta dell'antico Oratorio che aveva proprio lì la sua facciata. Evidentemente nella ricostruzione dell'Oratorio di Alloggio si è provveduto a sbancare il terreno a monte per acquistare spazio sufficiente alla costruzione del presbiterio e togliere l'umidità. Questa però insidia ancora il sacro edificio che sente il bisogno di un intervento più radicale per impedire le infiltrazioni dell'acqua che ne guasta il pavimento. I frazionisti di Alloggio furono sempre devoti del proprio Oratorio e non mancarono durante i secoli di rinnovarvi la suppellettile. Nelle poche occasioni in cui vi si facevano delle funzioni religiose era affollatissimo. Nella "Relazione della parrocchia di Montecrestese" fatta dai parroci ed inviata al Vescovo nel 1880 viene anche fatto un particolare elogio della frazione di Alloggio e dei suoi abitanti osservando che: Questa è la villa più grossa e più distante dalla chiesa ed i suoi abitanti sono i più pronti e più assidui alla/unzioni parrocchiali (14). Attualmente nell'**Oratorio di Alloggio** si celebra la **S. Messa** ogni settimana per la comodità dei frazionisti che sono ancora numerosi.